

dal romanzo  
al MUSEO



Il 28 novembre 2023 abbiamo parlato di

## **L'inverno più nero di Carlo Lucarelli**

*L'inverno più nero chiude* il quarto ciclo di letture del gruppo. Si tratta del sesto romanzo *noir* con protagonista Achille De Luca, prima commissario della polizia criminale e poi comandante della polizia politica al tramonto dell'epoca fascista. Il personaggio trae origine dalle ricerche di Lucarelli sulla polizia fascista per la sua tesi di laurea. Nella Bologna di inizio dicembre del 1944, pochi mesi prima della liberazione della città, De Luca, malgrado non si occupi più ufficialmente di casi di omicidio, si trova costretto ad indagare su tre casi contemporaneamente, su incarico di committenti diversi con interessi contrastanti. Il centro città, all'interno dei viali di circonvallazione, è stato dichiarato Sperrzone, zona soggetta al controllo delle brigate nere e sorvegliata all'esterno da tedeschi e milizia fascista insieme. L'area era ritenuta più sicura dai bombardamenti e molta gente vi era confluita dalle campagne portandosi dietro anche gli animali. La popolazione crebbe fino a circa 600.000 persone. L'inverno del '44 fu effettivamente particolarmente rigido.

Inizia il giro di opinioni Paola: Lucarelli le piace molto, lo considera il migliore autore *noir* italiano insieme a Donato Carrisi. In particolare proprio apprezza la serie di De Luca. Bella l'ambientazione, curati i dettagli storici del periodo: l'impressione è quella di muoversi per Bologna insieme al protagonista. Il titolo è azzeccato e può riferirsi sia letteralmente alla stagione atmosferica sia, soprattutto, alla situazione storica e allo stato d'animo del protagonista. Anche Loretta evidenzia la cura della ricostruzione storica, impreziosita dagli autentici stralci dal Resto del Carlino che introducono i diversi capitoli. Anche a Roberta il romanzo è piaciuto, sia per il contesto storico accurato che per l'intreccio dei tre casi da risolvere. Chi conosce Bologna e magari ha vissuto nelle zone descritte nel romanzo si ritrova in pieno. Giuseppe ha gradito la lettura, anche se per lui la parte più propriamente gialla è meno riuscita rispetto a quella storica: in particolare c'è troppa violenza. Lucarelli, prosegue Giuseppe, ha voluto in qualche modo assolvere il De Luca fascista. Infine si chiede come potrebbe reagire un tedesco nel leggere il romanzo: cosa proverebbe nei confronti dei compatrioti? Come giudicherebbe il contrasto tra fascisti e antifascisti? Rosa non ha terminato la lettura, che peraltro ha trovato un po' ostica. È rimasta colpita dalla descrizione delle torture e crudeltà perpetrate da tedeschi e fascisti, sulle quali troppo spesso si cala un velo. Curiosa l'analogia istituita da Lucarelli fra il bombardato Teatro del Corso, riadattato ad alloggio per gli sfollati, e i Sassi di Matera. Donata ha faticato un po' a seguire l'intreccio ma ha apprezzato atmosfere e ambientazione, con dettagli come quello dei portici di via Oberdan, descritti quasi come un essere vivente che respira. Anche Loretta ha faticato con l'intreccio ma valuta positivamente il romanzo per quanto sa restituire della situazione di quei mesi, sia a Bologna sia in altre città, come Savona sua città natale, colpite dai bombardamenti. Alessandra non è abituata ai *noir* ma è rimasta colpita da dettagli come quello sull'edificio della facoltà di ingegneria, allora da poco realizzato, adibito fra il '43 e il '44 a quartier generale della Guardia Nazionale Repubblicana e famigerato luogo di detenzione e tortura per numerosi partigiani. Interessante e poco ricordata è anche la realtà del lavoro coatto in Germania: fra il '43 e il '45 furono deportati oltre 100.000 civili italiani, che andarono a sommarsi agli altrettanti che erano già in territorio tedesco. Patrizia giudica poco felice l'idea della triplice indagine, che appesantisce la lettura. Riuscito invece il collocamento storico, con scorci quasi cinematografici (il canale Navile con le lavandaie, il Teatro del Corso con gli alloggi ricavati nei palchi ecc.). Rilevanti alcune notizie, come quella della rimozione del Nettuno da Piazza Maggiore per preservarlo dai bombardamenti e quelle sulla doppia polizia, fascista e tedesca, con rispettive sedi, carceri e controlli

differenziati. Anche la toponomastica presentava allora l'evidente influenza del fascismo e del colonialismo: [via delle Camicie Nere](#), [via dello Squadrista](#), [via del Legionario](#), [vicolo della Scimmia](#) ecc. Federico ritiene che l'obiettivo primario del romanzo sia proprio quello di restituire il paesaggio umano - e urbano - di quei giorni, che diviene in qualche modo l'alter ego di De Luca, che in esso si specchia e dal quale cerca di non essere inghiottito. In tal senso le tre indagini, che per diverse ragioni di fatto De Luca non riesce a concludere, servono solo da cornice e pretesto per una indagine molto più interiore.

Il 14 dicembre 2023 abbiamo visitato la mostra  
**Bologna Fotografata. Persone, luoghi, fotografi**

La mostra fotografica, davvero vastissima, è l'ampliamento di quella omonima del 2017, alla quale è stato aggiunto ulteriore materiale. È collocata nel grande sottopasso di Piazza Re Enzo. Presenta, in ordine cronologico, fotografie di luoghi e persone di Bologna lungo un secolo, dalla fine dell'Ottocento alla fine del Novecento. Ci ha fatto gentilmente da guida Maurizio Cavazza, che si è concentrato approfonditamente sulla prima parte della mostra, quella con testimonianze che arrivano fino circa alla fine del secondo conflitto mondiale e che più da vicino si intrecciano con la Bologna del romanzo di Lucarelli: il porto del Navile, le lavandare, l'abbattimento delle mura della *circla* e la creazione dei viali di circonvallazione, l'apertura delle vie Rizzoli, Ugo Bassi e Marconi, il centro città trasformato in Sperrzone, zona chiusa, e occupato dagli sfollati delle campagne con vettovaglie e animali al seguito.

